

La cronaca

IL CASO

Alessandra Montalbetti

Un nuovo fascicolo d'inchiesta è stato aperto dalla Procura di Avellino: nel mirino la metropolitana leggera. Gli inquirenti stanno monitorando l'intero iter per la creazione e l'avvio della metropolitana leggera in città. Ieri mattina, su disposizione del pubblico ministero Luigi Iglio, gli uomini della Digos, sezione investigazioni, hanno fatto accesso al palazzo di Città per acquisire parte della documentazione inerente al mezzo di trasporto pubblico, mai davvero decollato ad Avellino e che nell'aprile del 2023 dopo che l'Air aveva redatto un primo calendario di corse, subì un primo stop.

Gli uomini in divisa hanno acquisito delibere, determine e autorizzazioni redatte per dare il via al progetto della metropolitana leggera (costata circa 5,7 milioni di euro e pianificata circa 20 anni fa). Al momento nel fascicolo non vi sono indagati, dunque l'attività investigativa espletata dagli agenti è meramente conoscitiva e in una fase embrionale sul sistema di trasporto metà elettrico e metà a gasolio. Inoltre al momento è stata acquisita solo una parte della documentazione richiesta dal pubblico ministero chiamato a valutare la regolarità di tutto l'iter e delle procedure. Dunque gli agenti nei prossimi giorni faranno un altro accesso negli uffici comunali per poter entrare in possesso dell'intero incartamento relativo al mezzo di trasporto pubblico cittadino a basso impatto ambientale, che ha avuto una falsa partenza nei mesi scorsi per poi subire un altro stop. Solo a marzo scorso era stata annunciata dall'ex sindaco Gianluca Festa (tutt'ora sottoposto agli arresti domiciliari dal 18 aprile scorso con le accuse di peculato, corruzione, turbata libertà degli incanti, depistaggio e frode) l'intesa tra i Comuni di Avellino, Atripalda e Mercogliano per l'estensione della linea senza pali all'intera area urbana. Decisione resa nota dall'ex sindaco di Avellino, Gianluca Festa, al termine di incontro con l'ex assessore ai Lavori pubblici, Antonio Genovese, del vicesindaco di Atripalda, Domenico Landi, dell'assessore all'Efficientamento energetico Davide Bolognese, e dell'amministratore

**IL NUOVO FILONE
NON SAREBBE
LEGATO
A QUELLO CHE VEDE
L'EX SINDACO FESTA
AI DOMICILIARI**

Comune, nuova inchiesta metro leggera nel mirino

► La Digos negli uffici per acquisire le delibere sui bus fermi nei depositi

► L'indagine del pubblico ministero Iglio al momento non ci sono avvisi di garanzia



I TRASPORTI Sopra la metro leggera in funzione solo per pochi mesi, a destra il Municipio FOTO D'ARGENIO



dell'impresa aggiudicataria, FullSystem, Giorgio Tencati. Al momento, quella che potrebbe profilarsi come una nuova inchiesta sull'attività amministrativa targata Festa, non è collegata agli altri fascicoli aperti dalla Procura di Avellino – guidata dal procuratore Domenico Airoma – su Piazza del Popolo. Bisognerà attendere dapprima che venga acquisita ed analizzata tutta la documentazione dagli organi inquirenti. Intanto proseguono gli accertamenti sull'inchiesta "Dolce Vita" che vede al momento indagati, oltre ai tre sottoposti a misura cautelare Gianluca Festa, Fabio Guerriero (misura annullata) e Filomena Smiraglia (misura attenuata), altre 6 persone, tra cui Vittorio

Ambrosino referente di una nota catena di fast food, il dirigente comunale alle finanze Gianluigi Marotta, il candidato al concorso per vigile urbano Davide Mazza, suo padre Antonio Mazza, e Marianna Cipriano vincitrice di concorso per funzionario tecnico, Germana Simeone agente pubblicitario di un noto network radiofonico nazionale. Dalle indagini è emerso che l'ex sindaco avrebbe cercato prima di manomettere senza esito un pc in dotazione al suo ufficio, per poi decidere di sistemarlo in uno scatolone.

Infine dalle immagini video e audio si vede che il pc viene spostato da un dipendente comunale che escusso a sommarie informazioni ha dichiarato di averlo collocato nell'auto dell'ex primo cittadino che a sua volta ha pensato bene di liberarsene – ad avviso degli inquirenti – nei pressi dell'Hotel del La Ville. Accuse provvisorie contenute nell'ordinanza firmata dal gip del tribunale di Avellino, Giulio Argenio, sull'inchiesta aperta su appalti e concorsi pubblici pilotati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OPERA PROGETTATA
VENTI ANNI FA
È COSTATA
QUASI 6 MILIONI DI EURO
I PM ACQUISIRANNO
ALTRE INFORMAZIONI**

Giustizia riparativa, il confronto a Bellizzi
«Non è un colpo di spugna, ma civiltà»

IL DIBATTITO

Katiuscia Guarino

«È capitato in un processo di omicidio che l'imputato abbia espresso la volontà di intraprendere il percorso di giustizia riparativa, ma c'è stata una netta chiusura da parte dei genitori della vittima e quindi delle persone offese. Occorre un mutamento culturale. Forse non siamo ancora pronti. La strada è ancora difficile, ma è un buon inizio». A sostenerlo è Gianpiero Scarlato, presidente della II Sezione Penale del Tribunale di Avellino intervenuto nel corso del convegno "Per una giustizia... giusta", promosso dal Centro di Giustizia riparativa "Il Lampione della Cantonata" di Avellino in collaborazione con la Provincia di Avellino. L'incontro si è tenuto ieri pomeriggio



presso il carcere di Bellizzi Irpino. Secondo il presidente Scarlato, «affinché il terreno diventi fertile» per la giustizia riparativa è necessario promuovere incontri con la società civile per introdurre le parti perché attualmente è ancora forte «la volontà di ricorrere alla giustizia penale. Anche per questioni banali. Si cerca il risarcimento, il ristoro e

**IN PLATEA
I DETENUTI
DEL CARCERE
LA TESTIMONIANZA
DI GIUSEPPE
SUL NUOVO PERCORSO**

la condanna giusta e molto spesso anche esemplare», sottolinea Scarlato. Ad aprire i lavori, la direttrice del carcere di Avellino, Rita Romano e il garante provinciale dei detenuti, Carlo Mele, che ha ribadito il suo impegno insieme ad altre associazioni locali per ottenere interventi urgenti al fine di evitare il dramma dei suicidi che si registra nelle carceri. La responsabile dell'Osservatorio Carceri Campane, Giovanna Perna, ha illustrato il lavoro che sta portando avanti per sensibilizzare sul percorso di giustizia riparativa. A introdurre l'incontro (moderato dal responsabile della redazione Il Mattino di Avellino, Gianni Colucci) il docente dell'Università degli Studi di Salerno, Girolamo Daraio, che ha illustrato «idee, modelli, margini e proposte di realizzabilità di una giustizia giusta». Per Daraio la giustizia riparativa è intesa come una «pacificazione sociale» un mo-

do per «ricucire una rottura causata dal reato». La giustizia riparativa «non accerta le responsabilità. Coinvolge il reo e la vittima, anche tutta la società. Ma c'è bisogno di una rieducazione della società», spiega Daraio, che sottolinea anche l'importanza delle misure alternative. «L'espiazione della pena fuori dal carcere – evidenzia – riduce notevolmente il tasso di recidività». Per Giuseppe Centomani, già direttore del Centro Giustizia Minorile della Campania, la giustizia riparativa «non deve essere pensata come a un reinserimento sociale, ma a un riposizionamento del reo all'interno della società». Interessante la testimonianza di padre Mario Picech, cappellano di San Vittore, che per alcuni anni ha vissuto varie esperienze nelle carceri messicane. «Sono ben strutturate rispetto a quelle italiane. Sono molto rigorose. Bisogna rispettare dei moduli. A San Vittore entro nel mondo dei detenuti, conosco i loro volti, ogni loro sofferenza, le loro famiglie». In platea a seguire i lavori dell'incontro i detenuti dell'Alta Sicurezza. Uno dei ristretti, Giuseppe, è intervenuto raccontando la sua esperienza e la volontà di intraprendere il percorso riparativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bancomat fuori uso dopo l'assalto con l'esplosivo
Poste Italiane potenzia gli altri sportelli del paese

SERINO

Gianluca Galasso

Dopo l'assalto con l'esplosivo allo sportello postamat che ha determinato la chiusura dell'ufficio di via Sala Fontanelle a Serino, Poste Italiane potenzia gli altri sportelli presenti in paese. In tal senso, erano arrivate le richieste da parte del sindaco Vito Pelosi, finalizzate a mitigare i disagi all'utenza.

«Mi hanno comunicato da Poste Italiane – dice il primo cittadino – che sarà attivato subito un secondo sportello all'ufficio postale di San Sossio, mentre quello di Ferrari sarà aperto tre giorni a settimana e non più solo il lunedì come avviene ora. Quindi, fun-

zionerà nei giorni dispari, fino a quando non sarà risolta la problematica di via Sala Fontanelle». Poste Italiane è pronta anche a eseguire i lavori di ripristino della struttura di via Sala Fontanelle, pesantemente danneggiata dall'esplosione. È lo stesso sindaco a farlo sapere. Si attende che venga dissequestrata per poter procedere con l'intervento. I sigilli sono stati apposti per effettuare tutti i rilievi necessari ai fini investigativi. I carabinieri della Compagnia di Solofra e i colleghi della stazione di Serino indagano sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Avellino. L'assalto è avvenuto domenica scorsa, alle 3.30 della notte. Con l'esplosivo è stato fatto saltare lo sportello Atm. Ma la deflagrazione ha provocato dan-



ni all'intera struttura e ha fatto venire giù alcuni pannelli contenenti amianto, tanto da dover costringere l'amministrazione comunale ad emettere un'ordinanza con la quale si invitavano i residenti della zona a tenere chiuse porte e finestre. A essere inte-

ressate le case che si trovano in un raggio di cinquecento metri. Le successive analisi dell'Arpac hanno scongiurato ogni rischio e hanno permesso al sindaco di revocare il provvedimento. Le fibre di amianto presenti nell'aria del piazzale antistante l'ufficio

postale di Sala di Serino sono risultate inferiori al limite di rilevabilità. Sono stati effettuati due cicli di campionamento che hanno restituito una situazione non preoccupante per la salute pubblica. Sul fronte investigativo, si sta cercando di risalire ai componenti del commando che è entrato in azione. Gente esperta che si è mossa in base a un piano ben dettagliato. In pochi minuti hanno messo a segno il colpo, portando via tutto il denaro contenuto all'interno dello sportello bancomat. Un bottino di alcune migliaia di euro. I residenti sono stati svegliati dal forte boato e si sono precipitati in strada per la paura. Immediato l'arrivo sul posto di due pattuglie dell'Arma. Ma quando sono intervenuti i carabinieri, i malviventi si erano

già dileguati. A supporto dei militari della compagnia di Solofra, sono intervenuti i militari del Nucleo Artificieri per verificare la presenza di eventuali residui esplosivi. Al vaglio le immagini delle telecamere di videosorveglianza dell'ufficio postale, ma anche quelle riprese da altri impianti che si trovano a ridosso delle Poste. Per i cittadini di Serino, dopo lo spavento per la potente esplosione, i disagi patiti per tenere gli infissi chiusi e il timore del rischio amianto durato più di 48 ore, anche la difficoltà di avere l'ufficio postale di Sala off limit a causa dei danni che sono derivati dall'assalto dei malviventi. L'intesa tra amministrazione e Poste Italiane consente di bypassare il problema temporaneamente, in attesa che la struttura di via Sala Fontanelle venga ripristinata e rientri nel pieno delle funzioni. Quello di Serino è solo l'ultimo assalto in ordine di tempo ai danni di sportelli bancomat della provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA